

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 Avvisi economici centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

**Padova, 17 novembre.**

La confusione delle idee a Parigi pare arrivata a tal punto dove necessariamente o si cade nell'abisso, o la provvidenza fa il miracolo di scongiurarlo. Se le apparenze non ingannano è sperabile che succeda la seconda parte del fatale dilemma, e che le dottrine, e gli scongiurati propositi di Ledru-Rollin e di Rochefort abbiano il merito per la loro stessa enormità di ricondurre il popolo parigino a più miti consigli. Risulta infatti che le classi di persone, le quali per non essere ciecameente rassegnate al governo personale furono, si può dire, le prime a spingerlo nella via della libertà, inducendolo a spogliarsi delle prerogative incompatibili col progresso delle idee, ora si trovano sconcertate dal torrente di passioni che, rovesciandosi per la breccia aperta negli argini delle istituzioni imperiali, minaccia devastare nel suo corso la società civile, condannandola pur troppo ad esperienze dolorose e abbastanza recenti per non essere ancora dimenticate. È il 1848 con tutti i suoi eccessi che si vuol risuscitare, il 1848 colle sue violenze, colle sue cecità, quell'epoca fortunosa che, inauguratasi alle sante idee di fratellanza e di vera libertà, rimase pressoché infondata per opera degli stessi uomini che ora tentano nuovamente imporsi alla Francia; anche allora lo spavento della demofolizione fece invocare come ancora di salute un braccio forte che arrestasse la Francia sul fatale pendio, e il nome di un Bonaparte fu accettato con tutte le sue memorie come pegno di sicurezza.

Non pare che tutti gli uomini abbiano profitato in Francia della salutare lezione, dacché sciolta la briglia alle idee più eccessive non si teme di provocare gli stessi effetti, compromettendo forse lo sviluppo graduale di quella libertà tanto invocata, e che i più ragionevoli ritenevano compatibile coll'impero. Egli è però inevitabile che contro di questo si vuol giocare l'ultima partita, e che ora si sta preparando a Parigi un colpo di scena, il cui protagonista si è da sé stesso designato, il signor Ledru-Rollin.

Questo corifeo della gloriosa repubblica del 1848 ha testè proclamato le sue dottrine in un manifesto agli elettori col quale dichiara di accettare la candidatura non giurata, e dove scaglia i suoi anatemi sui morti e sui vivi, e confonde nella stessa esecrazione la memoria del governo di Luigi Filippo, e gli atti dell'Impero. Il sig. Ledru-Rollin teme che la Francia s'incammini al parlamentarismo, che, secondo lui, sarebbe la tomba delle libertà francesi: dipinge coi più tetri colori le condizioni della classe operaia, e facendo voti perché si cancelli quella umiliante parola «il proletariato» vuol farsi di esso una leva formidabile contro il Governo dei napoleonidi.

Il manifesto di Ledru-Rollin è censurato perfino da una parte dei giornali irconciliabili, i quali scorgono nelle candidature non giurate il pericolo di compromettere il trionfo dell'opposizione. Il giorno della prova è molto vicino, nè sembra che Napoleone III vi sia impreparato. Gli errori de' suoi nemici, se pur non furono da lui preveduti, gli giungono come un potente ausiliario, giacché la Francia non vorrà certo esitare nella scelta fra le barricate di giugno collo scompiglio all'interno e il discredito all'estero, e la continuazione dell'impero incamminato in quella via graduale ma sicura della libertà tracciata nell'ultimo senatus-consulto, e dalla quale Napoleone III che conosce i suoi tempi non vorrebbe a qualunque evento ritirare i suoi passi. Si poteva credere che la Francia fosse abbastanza illuminata per poter evitare prove sì dure; ma se è scritto che debba subirle, facciamo voti che riescano al trionfo della vera libertà e non delle briache passioni.

L'insurrezione dalmata ormai ha trascorso il periodo acuto, entrando in quello di una resistenza puntigliosa, la quale, visto l'atteggiamento dei paesi contermini ai distretti degli insorti, non può che peggiorare la condizione di questi, aggravando la loro responsabilità, e rendendo sempre più impossibile quella indulgenza che il Governo imperiale avrebbe loro usata previa una più sollecita sommissione. Egli è certo che se gli insorti hanno sperato sulle prime di attrarre nell'orbita del loro movimento gli Slavi delle altre provincie, e soprattutto di trovare un punto d'appoggio validissimo nel Montenegro, ora debbono essersi disingannati, e che quanto più presto approfitteranno delle indulgenti disposizioni da cui non sembra lontano il Governo tanto più efficacemente potranno evitare inutili sacrifici, e le conseguenze luttuose di una certa repressione.

In questi giorni si è appunto parlato di trattative iniziate dal Capo del Comune di Castelnuovo, signor Vojanovich, colle autorità austriache per mettere un termine alla sanguinosa lotta; ma le condizioni alle quali gli insorti si mostrano disposti a sottomettersi, non ci sembrano, almeno nella forma, accettabili dalle autorità che rappresentano in Dalmazia il Governo centrale. I Bocchesi prima di deporre le armi vogliono essere assicurati di un' assoluta e generale amnistia, e quanto alla *landwehr*, causa occasionale del movimento, la vorrebbero condizionata al servizio da prestarsi soltanto nella periferia dei loro distretti e all'uso dell'abito nazionale. A quanto si crede queste domande sarebbero già state riferite per telegrafo all'imperatore d'Austria, all'una delle quali è certo che al Capo dello Stato spetta il diritto di soddisfare, ma

quanto alle modificazioni della legge sulla *landwehr* crediamo indispensabile l'intervento del potere legislativo, cioè del Reichsrath.

La Spagna sembra dilettersi dello stato d'incertezza in cui tuttora si mantiene dopo la rivoluzione: il progetto della unione iberica torna a far capolino rimanendo intanto sospesa la questione della candidatura del trono: i tentativi per togliere il frazionamento dei partiti non promettono finora buon risultato: staremo a vedere.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 15 novembre.

L'istituzione delle scuole reggimentali stabilita d'accordo dai due ministri della guerra e dell'istruzione pubblica raccoglie l'approvazione anche dei giornali oppositori; il che dimostra come vi sia un terreno sul quale tutti possono accordarsi, e sul quale dovrebbero convergere gli sforzi comuni di quanti amano il loro paese, il terreno cioè nel quale si combatte la guerra alla ignoranza popolare. Coloro stessi che avversano gli eserciti stanziali, non possono a meno di riconoscere gli immensi vantaggi che reca alle popolazioni la disciplina e la educazione impartita ai soldati, i quali tornano poi alle loro famiglie elemento d'istruzione e di civiltà. Alcuni anzi hanno proposto di profittare dei graduati dell'esercito per farne un vivaio di maestri comunali, e così preparare una carriera a questi benemeriti cittadini che per servir la patria abbandonarono la loro professione e la speranza di una carriera, e tornati alle loro case trovansi molte volte sprovveduti di mezzi e ridotti alle più misere condizioni. Nè sarebbe fuor di luogo lo esaminare se non sia giusto e conveniente accordare a questa categoria di cittadini un vero diritto di preferenza ai posti vacanti nell'insegnamento elementare.

Le difese degli avvocati Indelicato e Muratori nella causa contro il Lobbia e complici sono state più complete e felici che quella dell'avvocato Pierantoni. L'Indelicato cercò di fare una confutazione minuta di tutti gli argomenti del pubblico Ministero; il Muratori mirò principalmente ad accaparrarsi con una seria ed eloquente orazione l'animo dei giudici e del pubblico. Non rimane più che una breve risposta del pubblico Ministero, e la sentenza, sulla quale diverse sono le previsioni, benchè la maggioranza inclini, bisogna pur riconoscerlo, od ammettere la simulazione.

È già pronto un decreto di generale amnistia per reati politici e contravvenzioni alla pubblica sicurezza e alla legge sulla Guardia nazionale, e ciò per festeggiare l'avvenimento della nascita del Principe reale.

Pare stabilito che il candidato della parte governativa per la presidenza della Camera sarà anche questa volta l'onorev. deputato Mari; questa almeno è la proposta che si farà all'adunanza privata che i deputati governativi terranno la vigilia dell'apertura della sessione.

Si conferma la voce che la sottoscrizione per gli ottanta milioni d'obbligazioni eccle-

siastiche cedute alla società di credito dei Comuni e delle provincie fu coperto per un valore quasi triplo; avrà quindi luogo una riduzione, la quale sarà annunciata ed effettuata nel più breve tempo possibile.

P.

**INAUGURAZIONE DELLA SESSIONE LEGISLATIVA**

Domani a mezzogiorno avrà luogo nella sala dei Cinquecento la seduta Reale per l'inaugurazione della Sessione legislativa.

Abbiamo già dato i nomi dei componenti della Commissione Reale. Il discorso verrà letto da S. E. il ministro Vigliani; quindi la sessione sarà dichiarata aperta dal ministro dell'interno.

I giornali e informazioni private ci parlarono nei giorni scorsi di conferenze preparatorie e di probabili accordi presi dai vari partiti della Camera circa il contegno da tenere nell'imminente sessione. Malgrado ciò per gli elementi di cui si compone la Camera attuale noi speriamo assai poco che da essa si possa ottenere un lavoro veramente proficuo per il paese, e quella discussione pacata dei pubblici interessi che dovrebbe essere la norma di una rappresentanza nazionale. Le dichiarazioni platoniche di concordia non ci lusingano più dopo gli scandali di cui è troppo fresca la memoria: si poteva sperare da questa Camera qualche cosa se gli elettori durante le vacanze avessero tracciato con più energia di quello che non facessero il cammino ai loro rappresentanti, e manifestati più altamente i propri bisogni. Ma le circostanze di un processo inverecundo assorbirono troppo la pubblica attenzione, e quindi è probabile che la Camera si riapra colle stesse ubbie e cogli stessi rancori esacerbati dagli ultimi effetti della giustizia.

Può darsi che c'inganniamo, anzi non abbiamo in questo riguardo altro desiderio che d'ingannarci: poche ore ancora, e il fatto ce lo dirà.

**LA SENTENZA LOBBIA**

Ancora prima che fosse pronunziata non era difficile prevedere che la sentenza di cui pubblichiamo il testo più avanti avrebbe prodotto impressioni tanto diverse quanto lo sono i partiti politici in cui si divide il nostro paese: giacché pur troppo è fatale che qui da noi le passioni di parte la vincano ancora sui dettami della pura giustizia, e che i pronunziati di questa siano alla loro volta soggetti a sentenze partigiane.

Per noi la condanna del sig. Lobbia non fu che il suggello di un profondo convincimento, acquistato fino dal primo annuncio del preteso assassinio, che si trattasse di una pura commedia giocata per alleggerire il partito della Lega della grande responsabilità contratta sul terreno dell'inchiesta, e resa più grave ancora dalla vacuità dei famosi plichi: temevano soltanto che gli stessi artifizii a mezzo dei quali fu trascinata la Camera, con esempio di madornale debolezza, ad accettare l'inchiesta, ottenessero pure l'effetto di rendere frustranee le investigazioni della giustizia. Ora ci ralleghiamo che il nostro timore fosse infondato, e che l'a-



cutezza d'integerrimi magistrati, e la loro imperturbabilità di fronte alle audaci pressioni della piazza, e alle non meno ree insinuazioni di una stampa diffamatrice, sieno riuscite alla scoperta del vero mercè un concorso di prove che, fino a ragione contraria, sono per noi irrefragabili.

La *Riforma* ci annunzia che il sig. Lobbia e gli altri condannati interposero appello: fino a che sia del tutto esaurita la prova di questo loro diritto, fino a che in una parola la sentenza non sia passata in giudicato, noi ci sentiamo il dovere di rispettare la condizione di coloro che in prima sede ne furono colpiti. Aggiungiamo di più: avremmo preferito che l'on. Lobbia fosse uscito incolume dal procedimento, affinché non si dicesse che nel nostro paese fosse possibile la commedia alla quale abbiamo assistito, e le cui conseguenze furono: il pregiudizio dei pubblici interessi, la sospensione per sei mesi dei lavori legislativi, i disordini nelle piazze, e un profondo turbamento negli affari.

In quanto riguarda la specialità personale del sig. Lobbia, noi avevamo troppi motivi per desiderare che la sua condotta fosse stata diversa; e deploriamo che rispetto a lui si verificò pur troppo il caso non infrequente che i più rei non sono sempre quelli che siedono sul banco degli accusati, ma bensì coloro che dietro scena li spingono avanti coprendo se stessi come il poltrone che cerca l'albero per evitare le palle nemiche.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 15. — La *Gazz. Ufficiale* pubblica l'elenco di molti vescovi e vicari che mandarono in questi giorni le loro congratulazioni al nostro Re tanto per la sua recuperata salute che per la nascita del principe di Napoli; finora in quell'elenco non troviamo indicati delle provincie venete che i vescovi di Vicenza e Verona ed il vicario di Adria.

— 16. La *Gazz. dei banchieri* dice che la sottoscrizione delle obbligazioni ecclesiastiche affidata alla società del credito comunale e provinciale fu coperta all'estero con 110 milioni, all'interno produsse oltre 30 milioni. Lo stesso giornale dice che il ministro delle finanze farà alla Camera una esposizione finanziaria proponendo tutti quei provvedimenti che valgono a rimediare definitivamente al dissesto delle finanze.

MILANO, 16. — Dietro i passi concilianti fatti dal nostro sindaco presso gli esercenti delle vetture pubbliche lo sciopero dei medesimi è cessato.

GENOVA. — Il *Corriere Mercantile* annunzia la approvazione data dal Consiglio provinciale di Genova alla proposta del consigliere Brusco, relativa alla sottoscrizione di un milione d'azioni nella futura, ma ormai certa, impresa del Gottardo.

NAPOLI. — S. M., volendo solennizzare la nascita del Principe di Napoli con opere di beneficenza, ha disposto che dalla sua cassetta privata siano elargite lire 50 mila alle persone più bisognose della nostra città, riserbandosi di fare altre elargizioni all'epoca della sua venuta a Napoli.

Le lire 50 mila saranno distribuite dal Municipio in tanti buoni di lire 10 sulla tesoreria della intendenza della Real Casa  
(*Gior. di Napoli*)

## NOTIZIE ESTERE

SPAGNA, 13. — Continua il disaccordo circa la candidatura del Duca di Genova. E' pubblicata la legge sulle Società ferroviarie. Il Reggente ha ricevuto ieri in visita di congedo l'ambasciatore bavarese.

FRANCIA, 15. — Quasi tutti i giornali di Parigi si pronunciano in favore della candidatura del sig. Carnot. Il principe Napoleone è partito stamane per Compiègne.

## TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Ecco il testo della sentenza emanata nell'udienza di ieri, 15:

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione, Re d'Italia:

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione correzionale, composto dei signori Antonio Cantini, vice presi lente; Giuseppe Bonelli ed Enrico Perfumo, giudici, coll'intervento del sostituto procuratore del Re, avvocato Nicola Cenni, e dell'infrascritto vice-cancelliere, questi ultimi non presenti alla votazione, ha proferito la seguente sentenza:

Nella causa contro Lobbia Cristiano, del fu Domenico, nato ad Asiago, provincia di Vicenza, dimorante in Firenze, maggiore di stato-maggiore e deputato al Parlamento italiano, contumace al giudizio;

Martinati Antonio, del fu Dionisio, nato a Sossano, provincia di Vicenza, dimorante in Firenze, di anni 44, ammogliato con figli, professore di belle lettere e possidente;

Caregnato Cristiano Giusto, del fu Marco, di anni 35, scapolo, nato ad Enego, provincia di Vicenza, dimorante in Firenze, maestro elementare privato;

Novelli Giuseppe, del fu Alamanno, di anni 50, ammogliato con figli, nato e domiciliato in Firenze, computista,

Benelli Carlo, di Giuseppe, di anni 38, ammogliato con figli, nato e domiciliato in Firenze, impiegato municipale,

Imputati di simulazione di delitto, per aver denunziato all'autorità e finte le tracce di un tentativo di assassinio, commesso la notte dal 15 al 16 giugno p. p. in via dell'Amorino in Firenze, a danno del predetto Cristiano Lobbia, non avendo però il Benelli menomamente partecipato, neppure colla semplice presenza, all'esecuzione del fatto, concertato e risolto però da tutti i suddetti cinque imputati nel comune interesse.

Ritenuto in fatto, per tutti i mezzi di prova svolti nei pubblici dibattimenti,

Che sui primi del mese di giugno del corrente anno 1869 alla Camera dei deputati fu proposta un'inchiesta parlamentare sulle operazioni della Regia dei tabacchi. Tale proposta, che si portò dai banchi della sinistra apriva il campo ad animate discussioni in favore e contro, al seguito delle quali fu semplicemente rinviata al Comitato esistente in seno della Camera stessa. Il 5 giugno non si conosceva ancora quali sarebbero state le conclusioni del Comitato anzidetto sulla inviata proposta. Nella tornata pubblica di quel giorno, e nel suo principio, l'odierno imputato Lobbia, deputato, dai banchi sempre della sinistra, avuta la parola, annunciò solennemente di possedere dichiarazioni di testimoni che erano a carico di un deputato e che si riferivano a lucri che avrebbe percepito nelle contrattazioni della Regia dei tabacchi. Indicò se stesso per uno dei testimoni che comprovano l'esistenza di quelle dichiarazioni, e che quelle, colle firme legalizzate, erano chiuse nei due pieghi che teneva in mano: soggiunse infine che nel giorno in cui fosse nominata una Commissione d'inchiesta, si sarebbe fatto un dovere di presentarli e consegnarli alla medesima, e di presentarsi egli stesso insieme ai testimoni per essere contemporaneamente esaminati.

Tali affermazioni produssero profonda sorpresa, e dopo vive orazioni la Camera deliberò la presa in considerazione della già fatta proposta. Fu di poi votata l'inchiesta, nominati i membri della Commissione, la quale cominciò ben presto i suoi lavori, ed invitò il deputato Lobbia a presentarsi avanti di lei nel dì 16 giugno a ore 9 ant. Che prima di quest'epoca e fino dal 9 giugno eran già noti i nomi degli altri testimoni che dovevano confermare le dichiarazioni contenute nei pieghi per essere stati pubblicati anche dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze. Che all'epoca suddetta e fino a dopo il 16 giugno niuno aveva cognizione dell'avvenuta orosa sottrazione d'una lettera che il deputato Brenna aveva scritta al suo cognato deputato Fambri relativa alle operazioni che avevano intraprese con l'amministrazione della Regia, all'infuori di chi operò e partecipò a detta sottrazione e delle persone danneggiate da quella, le quali anche dopo la prima metà di quel mese dovevano essere convinte che la lettera sottratta era in possesso di persone estranee al Parlamento, per le premure di riscatto che fecero da altri fare presso coloro che di fatto avevano in mano la lettera medesima.

Che l'imputato deputato Lobbia, la di cui abitazione è in via Mazzetta di questa città, da circa due mesi era solito accedere alla casa del Martinati, che rimane in via S. Antonino, segnata numero 20, secondo piano, ove pure convenivano gli altri imputati, e le sue visite furono assai più frequenti ed anche ripetute nel medesimo giorno nel mese di giugno.

Che sulle ore otto e mezzo della sera del 15 giugno i firmatari le dichiarazioni contenute nei già ricordati pieghi, che sono gli odierni imputati, si ritirarono tutti in casa Martinati per concertarsi insieme, siccome hanno affermato, dovendo l'indomani presentarsi alla Commissione d'inchiesta: sulle ore 10 e mezzo se ne allontanarono gli imputati Lobbia, Caregnato e Benelli, che procedono insieme fino a piazza della Signoria.

Che circa alle ore 11 e mezzo l'imputato deputato Lobbia fu incontrato solo nella men-tovata piazza.

Che nella notte del 15 al 16 giugno ridotto, al canto di via dell'Amorino e via Sant'Antonino furono tirate due esplosioni di arme da fuoco a brevissimo intervallo da una all'altra, susseguite da voce che diceva: «Toni, Toni, mi assassinano, infame assassino!» e dalle persone che in maggior numero presenziarono quel punto appena avvenuta la seconda esplosione per essersi affacciate alle finestre delle loro abitazioni furono vedute due persone, una che quasi sorreggeva l'altra, e che si diressero allo stabile di num. 20, ove penetrarono, quando taluno richiamatovi dalle udite esplosioni e grida era pressochè alla porta di detto stabile, e quando la persona che sorreggeva l'altra, senza che ne fosse a lui fatta ricerca da chicchessia, affermò di essere allora disceso dalla casa medesima. Quelle due persone erano il deputato Lobbia e Cristiano Caregnato, e quest'ultimo quello che sorreggeva il primo.

Che ad una delle sue finestre affacciatosi, ben tosto l'imputato Martinati fece invito alle persone che già si trovavano nella via presso la porta della di lui abitazione di accorrere a chiamare un medico a calde parole, dicendo: «il ferito essere un prode d'Italia, uno che faceva per il popolo.»

Che quasi contemporaneamente, agenti della forza pubblica, deputati, e poco appresso anche il chirurgo del distretto, saliti in quella casa, videro, oltre gli imputati Martinati, Caregnato e Novelli, il deputato Lobbia coricato su di un canapè grondante sangue dal capo e dal braccio sinistro, che era già a nudo, e preso da profonda emozione.

Che ben tosto alla notizia del ferimento, in presenza di un deputato, gli agenti della forza pubblica ispezionarono i luoghi nei quali poteva sospettarsi essersi nascosto l'aggressore, ma inutilmente, dacchè in quelli, siccome altrove, nulla di men che consueto vennero a riscontrare.

Che tali investigazioni furono pur dirette a vedere se nella località esistessero tracce di sangue e dell'azione delle avvenute esplosioni, e mentre sul canto di via dell'Amorino, via Sant'Antonino, là ove esiste un orinatoio, presso di sè fu accertata la presenza di alcune gocce di sangue, nulla sia stato rinvenuto che potesse riferirsi all'azione di proiettili plumbei, esplosi da arme da fuoco.

Che nella notte istessa dell'avvenimento rimase accertato che l'imputato deputato Lobbia era affetto da tre lesioni: una lineare, della lunghezza di tre centimetri, interessante la cute ed il tessuto sottocutaneo del braccio sinistro; le altre due sul capo, riunite ad angolo, piccole ed interessanti non a tutta sostanza le parti molli del cranio, e non presentavano verun pericolo ed erano guaribili entro due settimane.

Che tali lesioni nel dì successivo, 19 giugno, furono dai periti fiscali ritrovate già in via di riunione, e furono da essi giudicate superficiali, prodotte da un medesimo istrumento pungente e tagliente, di nessuna gravità, e guaribili nel periodo di sei ad otto giorni.

Che dall'autorità giudiziaria si dovette all'assicurazione dell'abito, della camicia e del cappello indossati dal ferito, ed anco delle carte ed altre cose che si ritrovavano nella tasca posta alla vita del menzionato abito, dappoichè tali cose tutte presentavano tali tracce di relazione alle riscontrate lesioni.

Che ben presto ripetuti anonimi con progressione di tempo pervennero da varie città del regno alla questura, alle autorità giudiziarie ed al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, relativi tutti al ferimento del deputato Lobbia, che asserivano a mandato di chi principalmente e gravemente si diceva compromesso nell'inchiesta, e per la parte che lo stesso deputato vi aveva presa, e che contenevano tali e tante circostanze e dettagli da non permettere quasi dubbiezza sul rintraccio del materiale autore di detto ferimento, e fra questi ben tre che riflettevano alla stessa persona.

Che ancora alcuni giornali, che pure ascrivevano l'avvenimento a coloro che si sperava uscissero compromessi nell'inchiesta parlamentare, e che dicevano potenti, nel tempo

stesso che cantavano come la giustizia non sarebbe riuscita a scoprire l'assassino, con vari articoli intesero a fornire indicazioni che avrebbero dovuto necessariamente metterlo allo scoperto non solo, ma affermarono altresì la procurata morte di un testimone che avrebbe potuto deporre di fatti e circostanze rilevanti in argomento per avere in parte presenziato il fatto e per essersi anco trovato in contrasto coll'assassino medesimo.

Che nella notte istessa dell'avvenimento il ferito Lobbia denunciò all'ufficio di pubblica sicurezza che sulla mezzanotte, mentre recavasi in casa Martinati, pervenuto sul canto di via dell'Amorino e via Sant'Antonino era stato assalito da uno sconosciuto e lo aveva ferito di pugnale al braccio sinistro ed al capo, e che l'assalitore il quale vestiva giubba scura, cappello di felpa grigio, alquanto robusto, di statura quasi giusta, e con barba nerastra, erasi dato a precipitosa fuga dopo le sue grida di soccorso e i due colpi di pistola da esso esplosi.

Che nelle successive e ripetute dichiarazioni il denunziante mantenne la verità dell'aggressione, ripetendone sempre l'andamento in tutti i suoi dettagli.

Che tutti gli imputati hanno costantemente attribuito la denunziata aggressione a vendetta degli avversari politici del deputato Lobbia, e in specie di coloro che potevano sentirsi maggiormente compromessi sui fatti del Regia dei tabacchi; hanno altresì escluso che potesse essere opera di un nemico personale; ed alcuni di essi hanno anco manifestato particolari, fatti e circostanze, che avrebbero dovuto servire al rintraccio dell'aggressore.

Considerando che la prima indagine che si presenta all'esame del tribunale sulla discussione della presente causa, sulla eccezione sollevata dal giudicabile Cristiano Lobbia nel suo interrogatorio davanti il consigliere delegato della sezione d'accusa all'istruzione, è quella propriamente se un deputato qual'è il Lobbia, possa essere tradotto in giudizio senza il previo consenso della Camera.

Che comunque il giudicabile medesimo siasi reso contumace al giudizio, contumacia legalmente dichiarata, e però non sia stata rinnovata eccezione eccezione pregiudiziale innanzi al tribunale; tuttavia il collegio giudicante non crede potersi dispensare dal discuterla, sì perchè la medesima sollevata nello stadio dell'istruttoria è sempre un ostacolo al procedimento che fa d'uopo rimuovere, sì perchè, trattandosi di una eccezione che attacca direttamente, non che la competenza, la giurisdizione stessa del tribunale, essa sarebbe dovuta elevarsi anche d'ufficio, laddove non fosse stata dedotta.

Considerando che l'eccezione stessa si adagia sull'articolo 45 dello statuto fondamentale del regno, pel cui disposto nessuno deputato può essere arrestato, salvo il caso del delitto flagrante, nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia senza il previo consenso della Camera.

Considerando che niuno può dubitare giuridicamente della competenza dell'autorità giudiziaria ad interpretare ed applicare ai casi singoli di sua cognizione come ogni altra legge, la legge medesima, che è la base della costituzione dei poteri dello stato e della loro indipendenza, la quale domanda cotesta facoltà della interpretazione delle leggi al potere giudiziario, riservando al potere legislativo la interpretazione legale delle leggi stesse, interpretazione che è sanzionata sovrannamente divenuta legge essa medesima. Nessun dubbio adunque che il tribunale sia competente ad esaminare se la prerogativa accordata dall'art. 45 dello statuto ai membri della camera dei deputati possa essere invocata nel presente giudizio dal deputato Lobbia giudicabile.

Che questo concetto è confortato dall'autorevole pronunziato dalla corte di cassazione di Torino del dì 8 giugno 1854, la quale in caso analogo sentenziò che l'autorità giudiziaria avrebbe mancato al dovere suo se al sorgere della questione sulla prerogativa parlamentare si fosse spogliata della causa, essendo sua speciale missione quella di interpretare le leggi nei singoli casi.

Che quantunque, denunziata al Parlamento subalpino somigliante decisione, la commissione della camera richiamata a riferire sull'incidente avesse col rapporto del 1º maggio del 1855 opinato essere la camera sola competente a decidere tutte le questioni sulla applicabilità dell'art. 45 dello statuto, nondimeno non essendosi la camera tutta quanta pronunziata sulla questione codesto precedente per quanto autorevole anche esso non può essere addotto come caso di pacifica giurisprudenza parlamentare, e non può quindi



bastare a far recedere il tribunale dall'espresso giudizio.

Considerando che sormontato codesto ostacolo che si opponeva alla competenza del tribunale, non è malagevole cosa, interpretato nella sua forma e nel suo spirito l'art. 45 dello statuto, scorgerne l'applicabilità alla specie, e ritenere quindi come non sussistente la mancanza di giurisdizione nel tribunale nella presente causa.

Che la parola e lo esegesi dell'art. 45 suenunciato male si prestano alla interpretazione che vorrebbe darsi dai sostenitori della tesi contraria.

Di vero intesa nel suo complesso la ripetuta disposizione non v'ha chi possa dubitare che lo inciso nel tempo della sessione debba riferirsi ad ambedue le ipotesi dell'arresto, cioè del deputato e della sua traduzione al giudizio.

Senza entrare in una questione di forma elettorale che non sarebbe pari all'altezza della tesi che si svolge, è manifesto che la particella congiuntiva *ne* ricongiunge virtualmente la seconda ipotesi alla prima, e ne fa un tutto armonico e dialettico subordinandolo all'unica condizione che è il tempo della sessione. Il volere insinuare un diverso concetto deducendolo forse dalla non esatta locuzione dell'articolo medesimo sarebbe sconvolgere il senso espresso dal legislatore, attribuendogli idee che non ha espresso, nè inteso di esprimere, dedurne conseguenze trasmodanti. Per fermo ove per poco si potesse ammettere la contraria interpretazione si dovrebbe concludere che secondo la disposizione sopra enunciata senza il permesso della Camera, salvo il caso della flagranza non si possa arrestare il deputato durante la sessione; che non lo si possa poi tradurre in giudizio senza il permesso della Camera medesima per tutta la legislatura.

Di guisa che, accettandosi l'opposto concetto, si verrebbe a questo assurdo, che eccede certo la intenzione di chi lo sostiene, che ciò mentre a sessione chiusa potrebbe arrestarsi un deputato, anche fuori della fragranza di reato, sarebbe poi impedito di tradurlo in giudizio perchè mancherebbe il consenso della Camera, essendo chiusa la sessione. In tal caso non vi ha chi non veda che la prerogativa, lungi dall'essere un beneficio, sarebbe invece un'enorme lesione alla libertà individuale, che pure si è voluto con la prerogativa medesima garantire.

Considerando che laddove volesse indagarsi lo spirito che informa la ripetuta disposizione, e renderla consentanea all'obbietto di essa, sarebbe agevole ricerca quante volte si rifletta che la prerogativa parlamentare stabilita dall'articolo 45 dello Statuto pel deputato è solo dettata dal bisogno che esso non sia distratto durante la sessione dei lavori parlamentari, e dal bisogno altresì d'assicurarli quella indipendenza che gli è necessaria per compiere liberamente il suo nobile ufficio, di maniera che, chiusa la sessione, venendo meno quel bisogno, a ragione quella prerogativa deve venire a cessare.

In senso contrario si verrebbe stabilire non più una prerogativa, ma un privilegio che è assolutamente incompatibile col sistema costituzionale e col principio consacrato nell'articolo 24 dello Statuto dell'uguaglianza di tutti dinanzi alla legge.

Considerando che, scartato cotesto fine di non precedere, i risultati del dibattimento non solo non vennero ad avvalorare la verità della denuncia fatta dall'imputato Lobbia, ma riuscirono invece a contraddirla.

Considerando infatti che è rimasta assolutamente esclusa la presenza del denunciato aggressore sul luogo dell'avvenimento; imperciocchè per la deposizione di non pochi testimoni, i quali pel momento in cui vennero a dominare tutte quante le vie che conducono al canto tra via dell'Amorino e via S. Antonino ed il canto medesimo, avrebbero dovuto necessariamente veder costui, venne invece accertato che dal luogo dal quale si erano dipartite le esplosioni non si allontanò alcuno nè con passo ordinario, nè a corsa.

(Continna)

(Opinione)

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE.

Sappi mo che il discorso inaugurale letto ieri dal prof. Luigi Bellavite è in via di stampa, e sarà posto in vendita venerdì p. v. presso la Libreria Sacchetto al prezzo di It. c. 60.

Attendiamo che sia pubblicato per adempiere alla nostra promessa, facendone un breve esame.

**Pubblichiamo** volentieri il seguente prospetto sull'esito degli esami di ammissione dei nostri alunni alle scuole tecniche ed alle scuole ginnasiali.

Da questo prospetto, oltre varie altre considerazioni, ci appaiono salienti.

1. Quella degli ottimi risultati ottenuti dalle scuole elementari rette dal Comune di Padova, tanto in via assoluta che in confronto delle scuole di altri Comuni, e delle private.

2. L'altra che anche le nostre scuole comunali cominciano ad essere frequentate eziandio dalle classi agiate.

Elenco degli alunni che si presentarono per sostenere gli esami d'ammissione al Ginnasio Liceale ed alla scuola tecnica di Padova.

Provenienza dalle Scuole pubbliche del Comune di Padova Ginnasio presentatisi 9, ammessi 8, non ammessi 1.

Scuola tecnica. Presentatisi 24, ammessi 23, non ammessi 1.

Di altri Comuni. Ginnasio. Presentatisi 2, ammessi —, non ammessi 2.

Scuola tecnica. Presentatisi 3, ammessi 2, non ammessi 1.

Scuole private di Padova. Ginnasio, presentatisi 11, ammessi 10, non ammessi 1.

Scuola tecnica. Presentatisi 23, ammessi 15, non ammessi 13.

**Contravvenzioni** constatate per cura dell'Ispettorato e Corpo delle guardie municipali dal primo a tutto il quindici novembre 1869.

Per polizia stradale, igiene e vetture pubbliche . . . . . N. 62

Per corsa veloce e carriole sotto i portici . . . . . » 5

Per frutta fraside esportate . . . Lib. 130

Canì accalappiati . . . . . N. 5

**Teatri.** — La sovrabbondanza della parte politica ci costringe a rimettere a domani la relazione sui nostri spettacoli Teatrali ed altri argomenti di vario interesse.

Intanto siamo grati alla Direzione perchè facendo calcolo del desiderio da noi espresso e condiviso da molti cittadini annuncia che nel corso dell'Abbonamento, oltre le due Opere d'obbligo: *Olivo e Pasquale* e *l'Italiana in Algeri* si darà *l'Atto nell'Imbarazzo* e la *Sonnambula*.

**Bibliografia.** — Per la inaugurazione di un monumento a GIUSEPPE BARBIERI. Discorso di Andrea Cittadella Vigodarzere, letto nella Chiesa parrocchiale di Torreglia il 17 ottobre 1869. — Padova, tip. edit. Sacchetto.

Monumento bellissimo al suo venerato maestro ed a se stesso ha elevato con questa orazione il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, al qual saranno grati i Padovani non solo, ma quanti in Italia amano la bella letteratura. Le agitazioni politiche, che da oltre venti anni tennero commosso il nostro paese; e gli studi leggeri, e la non curanza di ogni gloria che politica non fosse, pur troppo aveano lasciato cadere in dimenticanza il nome del Barbieri, che da mezzo secolo addietro era de' più illustri che avesse l'Italia. Molti lo ricordano per averlo udito coniare da' pergami delle nostre città; ma pochi conoscono i suoi scritti che dettati, si concede pure, con artificio soverchio, nondimeno contengono nobilissime parti quanto a varietà di dottrina, conoscenza del cuore umano e sceltissimo fiore di lingua. Il Cittadella ha posto in rilievo questi pregi, ed ha notate le varie trasformazioni dell'ingegno del Barbieri con tale evidenza di stile che più che non descriva, dipinge anzi incide. Io non so quanti in Italia a' nostri giorni sappiano comporre un discorso simile, in cui non solo spicca l'altezza del pensiero, ma da cima a fondo trasuce la nobiltà del sentimento e la bontà del cuore di chi lo dettava. Fortunato il maestro, a cui tocca un tale discepolo; e fortunato il discepolo che si è fatto tanto grande nell'arte da poter rinfrescare ed accrescere la nominanza del maestro.

G. ZANELLA.

**Diario di pubblica sicurezza.** Furono arrestati, perchè imputati di furto in danno di due negozianti di qui Z. Teresa, e i di lei figli Adelaide, Enico e Benedetto P....

Per oziosità R. A. di Bassanello, e C. A. di qui.

Per appropriazione indebita L. G. fornaio.

Per contravvenzione all'ammonizione G. G. di qui.

Per mancanza di ricapiti G. E. di Francia.

Fu dichiarato in contravvenzione una certa G. B. che affittava camere ammobigliate senza licenza.

ULTIME NOTIZIE

La *Riforma* narra con enfasi una dimostrazione clamorosa di cui sarebbe stato l'oggetto il signor Lobbia dopo la promulgazione della sentenza, e riferisce un fervoroso da esso lui pronunziato dalla finestra della propria casa in ringraziamento ai dimostranti.

Altri giornali della capitale dipingono quella dimostrazione come ridicola. Secondo essi ci fu perfino una voce che acclamò: *viva Lobbia capitale d'Italia*.

Qualunque sia il partito politico a cui uno appartiene non potrà a meno di riconoscere che simili dimostrazioni sono un insulto alla magistratura, e in quanto a noi non troviamo miglior modo di censurarle che riportando le parole di un giornale di Milano, il *Secolo*, certo non sospetto di parzialità il quale scriveva questa mane: *In tutti i paesi civili il rispetto ai responsi della magistratura è una condizione indispensabile di libertà*.

Leggasi nella *Correspondance Italienne*:

Una circolare di S. E. il prefetto di palazzo, gran maestro di cerimonie di S. M., ha annunziato agli alti funzionari dello Stato che S. M. è entrata in convalescenza.

Lo stesso giornale in data 15 scrive: Domenica l'Imperatore d'Austria partì da Gialfa per l'Egitto; lo stesso giorno il Principe di Prussia partì da Bairuth per l'Egitto. Menabrea ritornerà domani a Firenze.

DISPACCI TELEGRAFICI  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — Ieri sera la riunione della via Doudeauville, alla quale assistevano 2,000 persone, accolse il manifesto della sinistra con uno scoppio di risa e fischi. L'assemblea decise ad unanimità, meno tre voti, che Gambatta ha tradito il popolo e che ha mancato alla sua parola.

PARIGI, 15. — Il *Journal des Debats* ed altri sostengono l'esattezza delle parole pronunziate sabato da Rochefort riguardo a Ledru Rollin.

La *Riforme* combatte il manifesto della sinistra. Dice che i deputati di sinistra si sono messi d'accordo sulle parole anzichè sui concetti e si congratula con Raspail che ricusò di firmarlo.

NEWRIED, 15. — Ieri fu celebrato il matrimonio del principe Carlo di Romania colla principessa Elisabetta duchessa di Baden. Il conte e la contessa delle Fiandre, i membri della Famiglia reale di Hohenzollern, i rappresentanti di parecchi sovrani d'Europa assistevano alla cerimonia.

MADRID, 16. — Il Reggente riceverà giovedì il signor Corvo ambasciatore di Portogallo. Credesi che Corvo verrà rimpiazzato nei primi giorni di dicembre. Le *Cortes* discussero lungamente il progetto di legge sull'immovibilità della magistratura. I giornali favorevoli alla candidatura del Duca di Genova sperano che il Re d'Italia darà il suo consenso.

CATTARO, 15. — I villaggi intorno a Castelnuovo, annunziano di volersi sottrarre e deporre subito le armi. I distretti di Crivossie e Ledenice perseverano nella resistenza.

Il Principe di Montenegro è atteso a Grasso per ove si reca per assicurarsi della neutralità degli abitanti.

RISANO, — 16. Dopo le ultime intimazioni che rimasero senza risultato, le truppe incominciarono in quattro colonne l'attacco contro il Distretto di Crivossie. Gli insorti furono in parte respinti in parte si sono ritirati.

PARIGI, 16. — Dupanloup nella lettera in cui combatte l'infallibilità personale del Papa dice che questa è inutile e pericolosa ed allontanerebbe ancor maggiormente i scismatici e gli eretici che non bisogna far disperare, ma convertire, provocherebbe le diffidenze degli stessi governi cattolici, e risveglierebbe gli odi contro il potere pontificio. Dupanloup ricorda, biasimandoli, parecchi papi i quali confusero lo spirituale col temporale, ed affettarono pretese dominatrici sulle corone.

Ricorda le Bolle di Paolo III, che svincolò dal giuramento di fedeltà i sudditi di Enrico VIII. La considera (l'infalibilità) come una grande disgrazia per la cristianità.

SPETTACOLI

**Teatro Nuovo.** *Olivo e Pasquale*, Melodramma giocoso del M. Donizzetti.

**Teatro Garibaldi.** Terza parte della Trilogia drammatica *L'Ebreo Errante* di E. Sue.

NOTIZIE DI BORSA

	Novembre	
	Parigi	16
Rendita francese 3 0/0 . . .	71 57	71 60
» italiana 5 0/0 . . .	53 35	53 17

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete . . .	146 50	146 —
Obbligazioni . . . . .	492 —	493 —
Ferrovie romane . . . . .	48 50	48 —
Obbligazioni . . . . .	132 50	131 —
Ferrovie Vittorio Emanuele . . .	146 50	143 —
Obbligaz. ferrovie meridionali . .	—	156 25
Cambio sull'Italia . . . . .	45 8	43 4
Credito mobiliare francese . . .	197 —	195 —
Obbl. g. della regia tabacchi . . .	425 —	426 —
Azioni » » » » »	627 —	630 —

	Vienna 13
Cambio su Londra . . . . .	— —
	Londra 13
Consolidati inglesi . . . . .	93 5/8

BORSA DI FIRENZE

17 novembre

Rendita 56 05 56 02
Oro 20 93 20 91
Londra tre mesi 26 27 26 22
Francia tre mesi 105 10 104 90
Obbligazioni regia tabacchi 450 — 449 —
Azioni » » » » » 651 — 650 50
Prestito nazionale 79 60 79 50
Nominali (coupon staccato) 1970.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

COMUNICATO

Il sottoscritto previene i Municipi della Provincia che volessero servirsi al suo negozio per acquisto di libri scolastici, che sarà fatto loro lo sconto del 15 0/0 come venne dal medesimo praticato al Municipio di Padova col contratto d'Appalto.

Padova 2 novembre 1869.

LORIGIOLA ANTONIO di G. B.  
Libraio e cartolaio scolastico

Siamo certi non dispiacerà al lettore se richiamiamo la sua attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla *principale gazetta medica* di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 N. 62

*Vera tela all'Arnica* di O. Galleani. — La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiederle ed accettare che la Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La Vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel Regno . . . . . L. 1,20  
Fuori d'Italia, per tutt'Europa, franca » 1,75  
Negli Stati Uniti d'America, franca » 2,30  
1-478

È in vendita presso i principali librai  
**L'ISTRUZIONE RELIGIOSA E MORALE**  
con nuovo metodo esposta ed offerta  
alle Scuole  
dal sacerdote Alessandro M.

7-472

N. 6745 EDITTO 2-472  
Da questa R. Pretura si notifica che nel giorno 30 maggio p. p. mancava ai vivi Paolo Canella fu Pietro di qui lasciando una disposizione codicillare a favore del fratello Francesco ed in di lui mancanza del figlio Giovanni.

Dovendosi pertanto far luogo alla successione intestata, nè conoscendosi del Giudizio la dimora di Teresa Canella fu Pietro altra fra gli eredi legittimi le si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto presentando la sua dichiarazione di erede; altrimenti si ventilerà l'eredità in concorso degli eredi insinuati e del Curatore avv. Silvio dott. Duse a lei deputato.

Dalla R. Pretura  
Pieve, il 13 Settembre 1869.  
firmato SARTORELLI Pretore



Trattato pratico DEGLI ORGANI GENITO-ORINARI

LA PRESERVAZIONE PERSONALE

Saggio medico popolare sopra la guagione della debolezza nervosa e fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata...

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celebrità in tutte le parti del mondo.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE, con figure e corredata di casi diversi, tratta delle cause, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito-orinarie.

Si vende al prezzo di lire 2 la copia presso l'autore in Londra, e per l'Italia presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Milano, Enrico Trevisani, via Larga, 17. Livorno, A. Laeroix, Verboekhoven e C.

Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato, con aumento di cent. 30. Per l'estero, le spese postali in più. 10-384



Grande Negozio di Fontegaio d'affittarsi con casa, due forni, torchio, buratti e tutti i relativi accessori al Ponte Altina via S. Bortolana. N. 3310. 3-489

Specialità

DEL

Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

conosciute per l'Italia, Europa, America per gli incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36, lire 1.50.

2. PILLOLE ANTI-ONORRICHE del prof. Porra, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce funicoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli, vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. — Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco per il Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore PIGNACCA che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Presso alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. I FALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IFILIDE nel 2. e 3. STADIO, GROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MSTRUAZIONE, APOSTEME, FUNICOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, Sistema Galliani, preparati con lana e non cotone si come i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. 1. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galliani Via Meravigli, 24.

Nota. Ad ogni specialità esigere la Firma a mano del Galliani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASP RINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO. — Sconto d'uso al Committente. 2-474

Istituto Tassis Oltre l'insegnamento elementare di grado superiore s'impartisce pur ripetizione nel e materie delle Scuole ginnasiali e tecniche. Si accettano alunni tanto convittori che esterni. 6-466 VIA LIVELLO N. 762

RITROVATO - TARUFFI

Liquido efficacissimo per far cessare il dolore dei Denti, e togliere l'infiammazione quando preesistesse.

Deposito generale alla sua farmacia in via S. Nicolò - Firenze.

Altri Depositi - Padova, nella farmacia Mauro e Compagno - Bologna, Stabilimento Chimico Bonavia - Costa L. 1 la bocetta. 17 pub. n. 322



REARLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU' CAPELLI BIANCHI MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE alme, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307. Prezzo f. c.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di S. Mondo, via dell'Opificio, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione a provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso GUERRERA profumiere

31 p. n. 83

SOCIETA' TORINESE DELLE CASE OPERAIE Lotteria di Beneficenza

autorizzata con Decreto della R. Prefettura in data 2 Dicembre 1868.

100 premi in gioie, oggetti d'oro e d'argento da lire 6000, 3700, 1450, 1000 ed altri di minor valore.

Estrazione alli 25 Dicembre p. v. fatta dal sindaco di Torino. Prezzo del biglietto lire 1. Si ven lono all'Amministrazione del Giornale di Padova.

Epilessia Malcadero. Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia finora ritenuta incurabile, del dott. STIERNON di Bruxelles. I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa richiesta l'istru-

Nella FARMACIA IL POZZO D'ORO sono vendibili i seguenti prodotti del dott. G. CAVAZZANI, a 28 anni medico distinguo e rinomato consulente del Cadore. Balsamo antigelico per ilficidire e sciogliere i geloni e rimarginarne le esulcerazioni. Nuove pillole antemerooidali capaci di ritornare a floridezza fisico-morale l'uomo più svagato. Cent. 80, o lire 4 per 6 scatole. Olio medicato di Mertzuzo di facilissimo assorbimento e perciò portentoso nelle malattie di consunzione. Lire 3 alla libbra. Deposito: A Rovigo da Fabbiani, a Vicenza da Maiolo, a Venezia da Zampironi, a Verona da Frinzi, a Ferrara alla farmacia Navarra, a Bologna da Bonavia. 2-496

INJECTION BROU. IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. A Parigi presso l'inventore e BROU Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedi l'opuscolo) 21 anni di successi. 48 p. n. 47

Premiata Fabbrica Nazionale di Posate e Servizi da Tavola (SISTEMA CHRISTOFLE) G. BROGGI E FIGLI Piazza S. Maria Fulcorina, N. 12. Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa, e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universale di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modestità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno on rare di loro commissioni ed incremento dell'Industria Nazionale. - Unico deposito in PADOVA presso LUIGI TRANQUILLI chiacchiere all'Università. 5-464

RIDUZIONE DI PREZZI. In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia: Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON. Macchina VERA AMERICANA DI ELIAS HOWE JR. Macchine a mano. Macchina da far Calze ed ogni lavoro di Maglia. PRECAUZIONE. Sopra sconto ai compratori all'ingrosso. Agli, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica. PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS. Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze. E. E. OBLIEGHT, DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 SUCCURSALE VIA CERRETANI, N. 8.

28-358